

Attività e progetti, in «Annali di storia delle università italiane» (ISSN: 1127-8250), 3 (1999), pp. 318-321.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anstui>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler. Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



ATTIVITÀ E PROGETTI

Tre progetti per gli archivi universitari: *Titulus 97*, *Thesis 99* e *Studium 2000*

Premessa

Dal 1996 l'Università degli studi di Padova è impegnata sul fronte della riorganizzazione del proprio patrimonio archivistico. A quell'anno, infatti, risale una delibera del Consiglio di Amministrazione con la quale, approvando il *Progetto archivi*, si posero le basi per la tutela dell'archivio universitario patavino¹. In quella occasione venne infatti approvato un percorso scientifico con ampi riflessi sull'organizzazione del lavoro. Tale percorso, considerando l'archivio un *unicum*, prendeva le mosse dalla razionalizzazione del protocollo (la cosiddetta *registratura*) e dell'archivio corrente, mirando alla corretta tenuta e tutela dei documenti dall'archivio di deposito all'archivio storico.

Il primo passo che la direzione archivistica compì fu dunque la redazione di un sistema informativo documentario contenente norme precise per la "trattazione" dei documenti dal protocollo all'archivio storico. Quel sistema informativo, affiancato da un titolare di classificazione predisposto dopo quasi un anno di lavoro, portò alla stesura di due regolamenti attraverso i quali vennero scandite le età dei documenti: *gestione* (archivio corrente), *tenuta* (archivio di deposito) e *tutela* (archivio storico). Analizzate le diverse funzioni dell'Amministrazione centrale e delle varie strutture didattiche, di ricerca e di servizio previste

dallo statuto (presidenze di facoltà, dipartimenti, istituti, etc.), vennero infatti approvati due regolamenti e due titolari di classificazione degli atti d'archivio, simili ma ben distinti. Sono così stati emanati i due *Regolamenti per la gestione, tenuta e tutela dei documenti amministrativi dal protocollo all'archivio storico*, che per la loro forte implicazione con i dettami della legge 241/90 vennero addirittura pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*².

Quest'ultimo evento suscitò grande clamore nella comunità scientifica degli archivisti, visto che a quasi un secolo di distanza tornava a comparire sulla *Gazzetta* un titolare di classificazione. Quel regolamento, infine, da molti considerato un piccolo manuale di archivistica, conteneva in nuce il cuore della razionalizzazione dei documenti attraverso la razionalizzazione del protocollo³.

Ben presto, sotto l'egida della Commissione archivi presieduta con lungimiranza da Alberto Mirandola, si realizzò che l'intervento di Padova sul proprio archivio avrebbe potuto essere applicato, pur con le necessarie calibrature, anche in altri atenei. Nacque così il progetto *Titulus 97*.

Titulus 97

Il progetto *Titulus 97* ha come obiettivo la creazione di un sistema archivistico universitario nazionale attraverso l'adozione da parte degli atenei aderenti del medesimo titolare di classificazione⁴. Se da un lato i benefici per l'archivio corrente sono ben chiari e facilmente verificabili fin dal-

la sua prima applicazione, dall'altro i vantaggi per la ricerca storica sono meno evidenti, ma anch'essi di straordinaria portata.

Si pensi solo al fatto che la ricerca su un determinato argomento di storia dell'università in Italia in futuro potrà avvenire nelle medesime "posizioni" d'archivio, riducendo di fatto l'intermediazione dell'archivista sulle fonti storiche e sulla storia istituzionale dell'ente produttore. Una normalizzazione ed uno standard che, di riflesso, agevola gli storici.

Di riflesso, dicevamo. Già, perché mai la ricerca storica deve influire sui sistemi di ordinamento e di classificazione degli archivi, pena la distruzione del vincolo archivistico e quindi dello stesso archivio.

L'apparente dicotomia tracciata a Padova tra storia e archivistica – la storia agli storici e l'archivio agli archivisti – con un accordo (questo sì "storico") tra il Centro per la storia dell'Università di Padova e l'Archivio generale di ateneo per la gestione della sala di studio e della sala di consultazione è in realtà funzionale alle esigenze di entrambi e sarà sicuramente foriero di importanti risultati scientifici. Per entrambi, pur nella corretta distinzione dei ruoli, esiste infatti il comune obiettivo di tutelare e valorizzare le fonti primarie.

Thesis 99

Il secondo progetto che l'Università degli studi di Padova, in collaborazione con altri atenei italiani ed europei, sta realizzando riguarda la redazione

di alcune linee guida per la gestione, tenuta e tutela delle tesi di laurea. Il progetto, che nella sua prima fase si concluderà il 31 dicembre 1999, è stato denominato *Thesis 99*.

Nel complesso dei documenti che un archivio universitario è infatti chiamato a gestire, una parte fondamentale è costituita proprio dalle tesi di laurea. Pur tuttavia, tranne poche eccezioni, non esistono regole chiare per la trattazione di questi documenti. Anzi, quelle poche che esistono sono prive di una visione generale del problema e nella maggioranza dei casi risultano contraddittorie.

La causa principale è costituita dal fatto che, in assenza di una legislazione specifica, i regolamenti per la presentazione, la consultazione e la conservazione delle tesi di laurea variano – anche all'interno di uno stesso ateneo – da facoltà a facoltà, da dipartimento a dipartimento, determinando una oggettiva difficoltà nella loro gestione, tenuta e tutela. Invece, esse risultano un patrimonio irrinunciabile per la storia intellettuale e scientifica di una nazione, per le quali sarebbe perlomeno auspicabile il raggiungimento di uno standard europeo.

Oltre a questo, emerge un'altra questione di apparente complessità: dove va conservata la tesi di laurea? In archivio o in biblioteca? La domanda non è banale, se ancor oggi gli uffici universitari si chiedono insistentemente *dove e come* conservare, tutelare e valorizzare al meglio le tesi di laurea. Ecco che allora conviene definire con maggiore precisione i contorni del problema, aggiungendo, fin dove possibile, elementi di chiarezza sulla natura giuridica della tesi di laurea.

Per loro stessa natura, infatti, esse esplicano una duplice funzione: come *documento amministrativo*, per garantire la regolarità del *cursus studiorum* e come *documento scientifico*, per testimoniare la preparazione accademica del laureando.

Il vero problema è che mentre nelle altre tipologie documentarie il momento dell'interesse giuridico, pratico e amministrativo (archivio corrente e di deposito) è cronologicamente ben distinto da quello scientifico-cul-

turale (archivio storico), nella tesi di laurea i due interessi sono contestuali all'atto della sua stessa presentazione e discussione e quindi, ad un'analisi superficiale, facilmente confondibili. A bene vedere, però, anche quest'ultima distinzione si basa pur sempre su una forzatura logica, che nasce da esigenze pratiche. La tesi di laurea, in quanto documento (né amministrativo, né scientifico), non muta mai nel tempo. Ciò che muta è l'interesse, amministrativo o scientifico, di chi la utilizza in un determinato periodo a seconda delle proprie esigenze, pratiche o storiche.

Il progetto *Thesis 99* si prefigge inoltre l'obiettivo di definire gli standard internazionali per la presentazione e la memorizzazione su supporto informatico e quindi per la conservazione a lungo termine in formato digitale. Con l'ausilio dei mezzi informatici (anche via web) dovrebbe essere resa possibile la consultazione attraverso un catalogo elettronico nazionale. Oltre a questo, l'informatica può agevolare anche la tutela della proprietà intellettuale delle tesi di laurea, limitando i plagi volontari o involontari attraverso un sistema di *pattern-matching* e attraverso la diffusione degli abstract, con la conseguente possibilità di effettuare la ricerca di argomenti analoghi attraverso un sistema di *information retrieval*.

Per tutelare le tesi di laurea è dunque necessario diffonderle. Non solo. Serve anche stabilirne la paternità intellettuale (del laureando o anche del relatore?), obiettivo al quale sta lavorando l'Università degli studi di Catania e trovare il modo di far coincidere la tesi discussa con la tesi conservata negli archivi e nelle segreterie studenti. Infatti «la ristrettezza dei tempi che da sempre assilla il laureando nella consegna ufficiale della tesi, impone di rivedere il testo fino a quasi il giorno prima. Da ciò deriva l'infausta conseguenza che molto spesso l'esemplare della tesi solennemente discussa "in una sala aperta al pubblico" non coincide con l'esemplare consegnato a futura memoria nell'archivio universitario. Potenzialmente (ma anche praticamente) circolano infatti più esemplari apparentemente simili

della medesima tesi di laurea. Se a ciò aggiungiamo il fatto che l'esemplare consegnato alla segreteria studenti è di norma quello meno curato da un punto di vista estrinseco (a volte si trovano anche fotocopie sbiadite e sfasciolate), ecco che il quadro risulta completo»⁶.

I primi risultati del progetto verranno resi noti nel corso della *2ª Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane*, che si terrà a Padova alla fine del 1999 e durante la quale verrà presentata una *Carta dei diritti delle tesi di laurea*.

Studium 2000

Abbiamo detto che l'archivio va considerato un *unicum*. Già il *Progetto Archivi* nel 1996 proponeva un progetto sugli archivi storici universitari, inserito in una visione unitaria del percorso dei documenti dalla loro formazione alla loro archiviazione. È nato così il progetto *Studium 2000*, promosso congiuntamente dall'Università degli studi di Padova e dall'Ufficio centrale per i beni archivistici del Ministero per i beni e le attività culturali, che si prefigge di creare un sistema informativo per la tutela e la valorizzazione degli archivi storici degli atenei italiani⁷.

I primi obiettivi prefissati nel medio periodo da *Studium 2000*, grazie anche all'impegno di numerosi Atenei e con la collaborazione del CISUI, sono i seguenti:

- Redazione di una guida generale per ciascun archivio universitario entro il 31.12.2002 e inserimento in una banca dati nazionale;

- Ottenimento per tutti gli archivi universitari che conservino presso di sé documentazione anteriore al 1945 della «dichiarazione di particolare importanza»;

- Istituzione della sala di studio e attivazione dei servizi connessi;

- Promozione dell'archivio universitario e della didattica della ricerca sulle fonti primarie.

Nel predisporre un progetto di riordino, inventariazione e tutela dell'Archivio generale di ateneo dell'Università degli studi di Padova (ma la si-

tuazione è comune a molti atenei), bisogna innanzitutto ribadire che paradossalmente, allo stato delle cose, i documenti che necessitano di minori cure sono quelli più antichi⁸. Questo è anche dovuto al fatto che, in generale, si ha più rispetto verso i documenti "storici" che verso quelli "amministrativi".

Ma questa è una distinzione fittizia che scientificamente non ha ragione di esistere. Uno dei cardini dell'archivistica, anche come specchio dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa, ribadisce che tutti i documenti risultano degni di attenzione. Anzi, è proprio tutelando i documenti contemporanei che si tutela la storia, tenendo ben ferma «la artificiosità e la inconsistenza della distinzione tra *archivi storici*, ossia di interesse storico, e *archivi di puro interesse amministrativo*» visto che «le fonti documentarie per la storia nascono e si difendono nell'archivio in formazione»⁹.

Innanzitutto nei nostri depositi (ma anche questo è un problema comune a molti enti) è più facile rinvenire un documento del XIV secolo piuttosto che un documento prodotto una decina d'anni fa. Per non parlare dei luoghi fisici di conservazione. Per i documenti storici, nella maggioranza dei casi, è prevista almeno la conservazione in armadi metallici o di legno chiusi a chiave, con l'accesso riservato a personale ben identificabile. Per i documenti correnti e dell'archivio di deposito, invece, la conservazione avviene in luoghi insalubri (di norma la cantina o la soffitta), privi di climatizzazione o di attenzione alle condizioni microclimatiche, invasi da animali e parassiti d'ogni genere. Va da sé che anche solo giungere in prossimità del palchetto o del calto dove si trova la busta o il faldone, diventa impresa ricca di imprevisti.

Per non parlare del supporto dei documenti. Mentre nel passato esisteva la cultura del supporto membranaceo o cartaceo di ottima qualità, oggi – e in modo particolare dagli anni Cinquanta in avanti – siamo in presenza di carta chimica di infima qualità. Da ciò deriva che molto spesso, a maggior ragione se si tratta di materiale trattato con le vecchie fotocopia-

trici, non si legge quasi nulla, tra atti appiccicati l'uno all'altro e scoloriture dell'inchiostro. In tempi più recenti i nastri ad inchiostro chimico (tipo trasferibile) hanno fatto il resto¹⁰. Ecco perché è necessario regolare con opportune disposizioni, anche in previsione del riordino e dell'inventariazione, la tenuta degli archivi e dei locali di deposito, pena la distruzione – lenta, ma inesorabile – del patrimonio documentario¹¹.

Il riordino e l'inventariazione di un archivio universitario trovano il loro presupposto giuridico nelle disposizioni del titolo IV (in particolare gli artt. 30 e 31) del D.P.R. 1409/63¹². Ecco:

art. 30

(Obblighi degli enti)

Gli enti pubblici hanno l'obbligo di:

a) provvedere alla conservazione e all'ordinamento dei propri archivi;

b) non procedere a scarti di documenti senza osservare la procedura stabilita dall'art. 35;

c) istituire separate sezioni di archivio per i documenti relativi ad affari esauriti da oltre 40 anni, redigendone l'inventario che deve essere inviato in triplice copia alla sovrintendenza archivistica, la quale provvede a trasmetterne una all'Archivio competente per territorio e un'altra all'Archivio centrale dello stato. Prima del passaggio dei documenti alle sezioni separate di archivio devono essere effettuate le operazioni di scarto;

d) consentire agli studiosi, che ne facciano richiesta, tramite il competente sovrintendente archivistico, la consultazione dei documenti conservati nei propri archivi e che siano consultabili ai sensi degli artt. 21 e 22.

Per l'attuazione di quanto disposto dalla lettera c) gli enti pubblici possono riunirsi in consorzio, affidando ad un unico impiegato la direzione delle sezioni separate d'archivio.

Art. 31

(Direzione delle sezioni separate d'archivio)

La direzione delle sezioni separate d'archivio di cui alla lettera c) del primo comma dell'art. 30 deve essere affidata a impiegati che siano in posses-

so del diploma conseguito nelle scuole di archivistica, paleografia e diplomatica istituite presso gli archivi di Stato o nelle scuole speciali per archivisti e bibliotecari istituite presso le università degli studi, allorché si tratti di:

a) archivi delle regioni a statuto speciale e a statuto ordinario;

b) archivi delle provincie;

c) archivi dei comuni capoluoghi di provincia;

d) consorzi di cui al secondo comma dell'art. 30;

e) archivi che il ministro per l'interno, su proposta del sovrintendente archivistico competente e udita la giunta del consiglio superiore degli archivi, giudichi di particolare importanza.

Ponendo l'accento su quest'ultimo comma, conviene ribadire che attualmente in Italia sono soltanto tre gli Atenei che conservano archivi dichiarati di particolare importanza: Bologna, Padova e Palermo. L'Università degli Studi di Bologna, che però conserva la documentazione posteriore alla seconda metà dell'Ottocento, poiché quella anteriore è conservata nel locale Archivio di stato (tranne un piccolo fondo pontificio del secondo decennio del secolo XIX e qualche altra eccezione)¹³, è stata dichiarata di particolare importanza con decreto del Ministero per i beni culturali del 1° ottobre 1980; quella di Palermo, che però non ha nemmeno un archivista, conserva documentazione dal 1778 in avanti (l'istituzione è del 1805, ma la documentazione anteriore riguarda la *Deputazione agli studi*), ed ha ricevuto il decreto ministeriale il 28 settembre 1978. La sezione separata dell'archivio dell'Università degli studi di Padova, che conserva documentazione più antica di oltre cinque secoli rispetto a quelle dei due precedenti archivi, è stata dichiarata di particolare importanza il 16 marzo 1992, con decreto n. 3.16/8767.VE.4.2. Si tratta di una formidabile opportunità che sottende enormi potenzialità (ancorché a tutt'oggi inesprese) di grande valore scientifico ed organizzativo, appena abbozzate nel progetto *Titulus 97*.

Ecco perché risulta necessario ricorrere all'«arma» della «dichiarazione di particolare importanza», soprattutto se raccordata con la recentissima normativa in temi di archivi. Ci si riferisce in particolare al DPR 428/98, laddove sono espressamente previste figure professionali di elevata e specifica qualifica¹⁴.

Un quarto progetto: Universitas rerum

Agli inizi del 1999 è stato messo in cantiere dall'Università degli studi di Padova un quarto progetto, dedicato alla creazione di uno standard di qualità nei servizi archivistici delle università italiane. Le norme ISO 9000 entrano in archivio, potremmo dire.

Si tratta di un'idea alla quale ha lavorato con tenacia l'Associazione nazionale archivistica italiana¹⁵, da sempre partner dell'Università degli studi di Padova nella promozione e nella valorizzazione degli archivi delle università italiane.

Riprendendo uno degli studi più importanti dell'archivistica moderna, il nome dato al progetto è *Universitas rerum*¹⁶ e rappresenta l'ideale complemento di quel *Progetto archivi* approvato, come abbiamo visto, nel 1996. Uno degli obiettivi più importanti di *Universitas rerum* è infatti l'ottenimento della certificazione di qualità dei servizi archivistici attraverso l'approvazione di una *Carta dei servizi* e di un *Manuale della qualità*. Quando si raggiungerà questo obiettivo, significherà che l'Italia universitaria avrà archivi riordinati e inventariati, sale di studio accoglienti e ricche di mezzi di corredo. Ma sarà anche la dimostrazione che il mondo universitario, che insegna ad amare la storia, avrà coerentemente iniziato l'opera di tutela della propria storia, cioè del proprio archivio.

GIANNI PENZO DORIA

Note

¹ Si tratta della delibera n. 677 del 2 aprile 1996, con la quale venne approvato lo studio di GIANNI PENZO DORIA, *Progetto archivi. Organizzazione ed ordinamento dell'archivio ge-*

nerale dell'Università degli Studi di Padova, dattiloscritto ad uso interno.

² *Regolamento per la gestione, tenuta e tutela dei documenti amministrativi dal protocollo all'archivio storico per l'Amministrazione centrale*, approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 117 del 9 dicembre 1997, emanato con D.R. n. 1 dell'11 dicembre 1997 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 301 del 29 dicembre 1997 e *Regolamento per la gestione, tenuta e tutela dei documenti amministrativi dal protocollo all'archivio storico per le strutture didattiche, di ricerca e di servizio previste dallo statuto* (presidenze di facoltà, dipartimenti, istituti, etc.), approvato anch'esso dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 117 del 9 dicembre 1997, emanato con D.R. n. 2 dell'11 dicembre 1997 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 301 del 29 dicembre 1997. La pubblicazione sulla Gazzetta era prevista espressamente dall'art. 26 della Legge 7 agosto 1990, n. 241, *Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*.

³ DONATO TAMBLÉ, *Gli strumenti dell'archivio e del protocollo: dalla certificazione giuridica alla concettualizzazione istituzionale*, in *Titulus 97. Atti della 1ª Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane*, Padova 1999: «[va rivolta] una particolare attenzione agli archivi in formazione come patrimonio archivistico europeo del domani. Di tale patrimonio sono parte fondamentale gli archivi universitari per i quali i due regolamenti e i due titolari predisposti per l'Università degli Studi di Padova costituiscono un modello esemplare sul piano normativo e teorico. Per ritrovare un caso così importante di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale di un quadro di classificazione sistematica per archivi generali della stessa specie occorre risalire indietro di quasi cento anni. Il precedente è infatti il R.D. 25 gennaio 1900, n. 35, ovvero il regolamento per gli uffici di registrazione e di archivio delle amministrazioni centrali», di recente abrogato dal D.P.R. 428/98 (v. *infra* nota 14); cfr. anche GIANNI PENZO DORIA, *Introduzione e commento ai Regolamenti per la gestione e la conservazione dei documenti amministrativi dell'Università degli Studi di Padova*, in *I regolamenti d'archivio*, a cura di S. GUIATI, San Miniato, Archilab, 1999, pp. 103-183.

⁴ ALBERTO MIRANDOLA e GIANNI PENZO DORIA, *Titulus 97: verso la creazione di un sistema archivistico nazionale universitario*, «Atti e memorie dell'Accademia patavina di Scienze, Lettere e Arti», CIX (1996-97), pp. 135-147.

⁵ GIANNI PENZO DORIA, *Primi appunti per la gestione, tenuta e tutela delle tesi di laurea*, «Archivi & computer», VIII/1 (1998), pp. 9-24; FERRUCCIO FERRUZZI, *Le tesi di laurea: "documenti" o documenti? Un approccio metodologico alla gestione integrata*, in *Titulus 97. Atti della 1ª Conferenza*.

⁶ GIANNI PENZO DORIA, *Primi appunti*, p. 15.

⁷ GIOVANNI PESIRI, *Studium 2000: per una politica di salvaguardia degli archivi "storici" delle Università italiane*, in *Titulus 97. Atti della 1ª Conferenza*.

⁸ ELIO LODOLINI, *La Memoria delle 'Sapienze'*, in CENTRO PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA, *La Storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca. Atti del Convegno (Padova, 27-29 ottobre 1994)*, a cura di LUCIANA SITRAN REA, Trieste, Lint, 1996, pp. 3-55; GIORGETTA BONFIGLIO DOSIO, *Un'inchiesta sugli archivi delle università italiane*, *ibid.*, pp. 57-86.

⁹ L. SANDRI, *L'archivistica*, «RAS», XXVII (1967), pp. 409-429, ora in MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI - UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Antologia di scritti archivistici*, a cura di ROMUALDO GIUFFRIDA, Roma, Poligrafico, 1985, pp. 9-25, il passo riportato è a p. 11 e il corsivo è dell'autore.

¹⁰ Ciò, sia detto per inciso, in contrasto con la Legge 14 aprile 1957, n. 251, *Redazione a macchina di atti pubblici*.

¹¹ *L'eclisse delle memorie*, a cura di TULLIO GREGORY-MARCELLO MORELLI, Roma-Bari, Laterza, 1994, in particolare i saggi di M. DURANTI, *La definizione di memoria elettronica: il passo fondamentale nella sua preservazione*, pp. 147-160 e CHARLES DOLLAR, *La memoria elettronica e la ridefinizione della preservazione*, pp. 161-184.

¹² D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409, *Norme relative all'ordinamento ed al personale degli archivi di Stato*, attualmente in fase di revisione.

¹³ MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI-UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, Roma, Poligrafico, 1981, I (A-E), pp. 620-622, in modo particolare p. 622 nota 1; cfr. anche GIORGIO CENCETTI, *Gli archivi dello Studio bolognese*, Bologna, A. S. Bologna, 1938.

¹⁴ DPR 20 ottobre 1998, n. 428, *Regolamento recante norme per la gestione del protocollo informatico da parte delle amministrazioni pubbliche*, che all'art. 19 recita: «Il servizio per la gestione dei flussi documentali e degli archivi elabora ed aggiorna il piano di conservazione degli archivi, integrato con il sistema di classificazione, per la definizione dei criteri di organizzazione dell'archivio, di selezione periodica e di conservazione permanente dei documenti, nel rispetto delle disposizioni contenute nel decreto del presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, e successive modificazioni ed integrazioni».

¹⁵ CATERINA ISABELLA, *Per una Carta della qualità nei servizi archivistici e documentari*, in *Titulus 97. Atti della 1ª Conferenza*.

¹⁶ GIORGIO CENCETTI, *Sull'archivio come "universitas rerum"*, «Archivi», IV (1937), ora in *Id.*, *Scritti archivistici*, Roma, ed. ANAI, 1970, pp. 47-55.